

Dopo la Visita pastorale a Taurisano *

Dal punto di vista civile e sociale, che città ha trovato dopo la visita pastorale nelle quattro parrocchie di Taurisano?

Mi sembra che il paese abbia bisogno di una progettualità condivisa e perseguita nel tempo per affrontare i problemi che hanno radici antiche e per comprendere, in modo più approfondito, le problematiche che nascono con il cambiamento delle condizioni storiche. Occorre costruire alleanze sul piano civile, sociale ed ecclesiale per dare risposte non episodiche e occasionali, e rendere possibile uno sviluppo armonico e ordinato della società. Il desiderio di cambiamento, presente nella gente, deve trovare le modalità giuste per essere percepito e concretamente attuato. Per questo è necessario far fruttificare le potenzialità che sono presenti sul territorio e offrire programmi e progetti che interpretino i bisogni trovando gli strumenti, anche finanziari, per essere realizzati.

C'è un problema che lei ha avvertito più urgente di altri e sul quale conta di richiamare i sacerdoti e i fedeli a compiere sforzi ulteriori?

I problemi più urgenti toccano innanzitutto l'ambito sociale. Negli incontri che ho avuto con alcune aziende è ritornato il grido di allarme circa le difficoltà di mandare avanti la produzione per questioni fiscali e per la concorrenza di economie di più forti. Per questo occorre creare opportunità di lavoro e sostenere quelle aziende che sono ancora presenti sul territorio per evitare che si allarghi il fenomeno dell'emigrazione dei giovani e di interi nuclei familiari. In riferimento al tema della famiglia e dell'educazione delle nuove generazioni, accanto ai necessari sussidi sul piano economico-sociale, occorre anche sottolineare l'importanza di costruire alleanze educative per offrire sostegno alle famiglie e accompagnare la crescita integrale dei figli. Infine, occorre prestare la dovuta attenzione alle diverse forme di fragilità e alle persone anziane.

Altrove, anche per mancanza di preti, le parrocchie vengono riunite in unità pastorali. A Taurisano ci sono quattro parrocchie. Sono troppe? E' ipotizzabile una riorganizzazione in futuro con responsabili collegiali di alcuni settori (pastorale giovanile, anziani, etc)?

Il fatto che a Taurisano vi siano quattro parrocchie crea una presenza più capillare della Chiesa sul territorio e facilita la frequentazione da parte dei fedeli. Rende però più complessa la gestione degli ambienti e delle strutture parrocchiali. In tal senso, va ribadito che le parrocchie non sono isole e, tra l'una e l'altra, non vi possono essere muri di separazione. Per questo, l'azione pastorale deve avere sempre un respiro interparrocchiale. In questa linea, non solo è auspicabile, ma è necessario programmare itinerari pastorali condivisi secondo quelle modalità che le quattro comunità riterranno più consone alla situazione del paese e più utili all'annuncio del Vangelo a tutte le persone che abitano nel proprio territorio. Questo orientamento, che è già presente, deve essere ulteriormente sostenuto e perseguito con intelligenza e tenacia.

Negli anni scorsi, anche a livello pastorale, molto si è insistito sui giovani. Ma il problema degli anziani soli o in difficoltà non è più urgente in una città che invecchia sempre di più?

A tal proposito, mi sembra giusto richiamare una famosa espressione latina: *unum facere et aliud non omittere*. Va mantenuta l'attenzione nei riguardi dei giovani per i motivi noti e più volte richiamati. Ma, come ho già rilevato precedentemente, occorre anche prestare attenzione alle persone anziane, spesso accudite da badanti. Un'azione pastorale efficace non può non tenere

* Intervista ad A. Sanfrancesco pubblicata in "Presenza Taurisanese", XXXV, 2017, n. 12, p. 3.

conto della rilevanza di questo fenomeno, peraltro presente anche in altri paesi della Diocesi, e dei suoi risvolti sul piano caritativo ed ecumenico.

Tra i sacerdoti c'è unità o collaborazione d'ufficio?

Il Concilio Vaticano II ha sottolineato che l'unità sacerdotale ha un carattere ontologico-sacramentale. Prima ancora di essere il frutto di un rapporto interpersonale e di esprimersi sul piano pastorale, l'unità tra i sacerdoti si pone sul piano della grazia ricevuta con il sacramento dell'Ordine. La collaborazione pastorale è la logica conseguenza di questo dono. La fedeltà alla vocazione ricevuta accresce la responsabilità di vivere la comunione e la fraternità sacerdotale e stimola la corresponsabilità dei laici. A me sembra che vi siano segnali positivi che vanno incrementati e consolidati nel tempo.

Nel 2018 ricorre il 25° anniversario della morte di don Tonino Bello. Papa Francesco verrà nel Salento?

Come è noto, Papa Francesco è un pontefice molto amato da credenti e non credenti. Per questo, da parte dei Vescovi di tutto il mondo gli vengono rivolti molti inviti a visitare le proprie Diocesi in riferimento a qualche particolare ricorrenza. Tutti auspicano che egli possa accettare l'invito. È evidente che egli non può accogliere tutte le richieste. Naturalmente, la gioia del popolo di Dio è grande quando si concretizza la possibilità che egli possa fare visita a una Diocesi.

Tra poco è Natale. C'è un messaggio che più di ogni altro vorrebbe arrivasse ai fedeli e alle persone di buona volontà?

Il messaggio che il Natale ci comunica è quello della presenza reale e concreta di Dio in mezzo a noi. In un tempo di "passioni tristi e deboli", il messaggio del Natale propone una speranza che non delude e invita a vivere tre atteggiamenti: ascoltare e gustare il silenzio, di fronte al dilagare delle parole e dei messaggi molte volte volutamente falsi (*fake news*); guardare la realtà con gli occhi dei poveri, il mondo allora assume un'altra prospettiva; gioire delle cose piccole e quotidiane, senza cercare occasioni di "sballo" ad opera delle diverse forme di stordimento dell'anima.